

Qualcosa è cambiato

bebee.com/producer/@roberto-a-foglietta/qualcosa-e-cambiato



Do you really think that your beliefs matter?

Published on November 26, 2017 on beBee

Introduzione

L'attuale modello sociale e economico enfatizza chi è "bravo" [*] e riesce in ciò che fa e "punisce" chi invece non si realizza.

Nulla di strano, è così da moltissimo tempo ma qualcosa é cambiato: il numero di "competitor" non può essere ignorato.

- Popolazione mondiale attuale: 7.58 miliardi.

[*] Talvolta "bravo" va inteso nel senso manzoniano del termine cioè brigante ovvero di colui che briga (complotta) alle spalle degli altri.

Una bella iniezione di ottimismo...

Il **Positive Thinking** da positivismo, quindi fiducia nel pragmatismo, portato all'eccesso si è involuto nella sua versione primitiva: nel rito collettivo di voler ignorare il bicchiere mezzo vuoto anche quando è pieno per molto meno della metà e nell'autoaffermazione del sé, a prescindere. Trasformandosi in quello che poi è stato denunciato come **Prozac Leadership** ma che già era noto da duemila anni come effetto Barabba, il quale riuscì ad evitare la crocefissione grazie all'opera di esaltazione della folla ignorante, nel senso che poco conosceva dell'uno come dell'altro, e per questo facilmente manipolabile e in gruppo facilmente manipolabile. [1]

...per sostenere il dolore della flagellazione

Ci piace continuare a scrivere e a raccontarci storie in cui vince la fede. Il **paradosso di Stockdale** ne è un classico esempio quando lui stesso dichiara all'intervistatore una palese contraddizione.

Da una parte dichiara che a perire furono gli ottimisti e dall'altra parte dichiara che fu fondamentale la fede che alla fine lui e i suoi compagni d'armi e di sventura avrebbero prevalso.

La storia ci insegna che ai perdenti piace ascoltare storie di inutili sacrifici, sconfitte oppure di improbabili vittorie comunque del tutto astratte dall'impegno.

Insomma, la fede cieca come la fortuna nella lotteria é la sconfitta della ragione prima ancora di essere la sconfitta dei valori e della vita stessa.

- La speranza, astratta dalla realtà, è un inganno perché non è altro che procrastinazione.
- Per contro, la libertà anche di pensiero, è faticosa. Indubbiamente.

Se riuscissimo a liberarci dai nostri preconcetti culturali riusciremmo a vedere chiaramente che questa intervista a Stockdale consegna la vittoria a un metodo e alla fiducia che egli aveva in quel metodo.

È chiaro nella sua sintesi. Egli indica la qualità caratterizzante di questo metodo: *non importa quanto sia spiacevole la realtà, prendiamone atto.*

Stockdale non si chiede: "*Signore perché mi hai abbandonato?*". Non delega ad altri il suo destino, nonostante spesso venga incatenato e costretto, eppure ne esce vivo e con lui nove degli altri 10, dei suoi compagni.

Il pensiero critico é indispensabile...

Il negative thinking (falsificazione) é alla base del processo scientifico. Anzi, come sosteneva **Karl Popper**, ne é la caratterizzazione più peculiare.

Il problema é che associamo emotivamente la negazione (logica negata) con la negatività e poiché siamo stati educati a compromettere la sfera emotiva con quella morale abbiamo come risultato che invece della ricerca dell'errore al fine di produrre una soluzione migliore, cerchiamo la colpa e di riflesso condizionato il colpevole (il peccatore, da spedire all'inferno) poiché nessuno vuole essere punito tutti insabbiano tutto, nel dubbio meglio *abundare quam deficere*, con il risultato che viene meno anche la trasparenza e con essa la capacità di investigare efficientemente la causa del problema, poiché investigare fa rima con giudicare e giudicare con punire, l'investigazione viene distratta e ostacolata (scarica barile, insabbiamento, alterazione *post-mortem*, interpretazioni *ad-hoc*, uso arbitrario del potere, etc.) viene meno anche la sua efficacia.

...ma fortemente ostacolato

Non é questione di leadership. Questo sistema di preconcetti si é sviluppato per sopravvivere al cambiamento e quindi a disconoscere ogni direzione che non sia allineata con esso.

Nel suo insieme é una costruzione mentale masochista, in cui la leadership non è altro che l'innalzamento al sacrificio, quale atto crudele e al tempo stesso inutile, dell'immacolato agnello allo scopo, neanche tanto nascosto, di distrarre la massa, assolvere e liberare il capo dei ladroni.

Qualcosa é cambiato?

Sotto questo aspetto é cambiato poco o nulla, ed é appunto questo il problema: su quasi otto miliardi di persone, l'andazzo masochista, continua ad essere un ottimo investimento ma complessivamente, non è più sostenibile.

- **L'A.I. e il paradosso di Fermi** (16 ottobre 2017, IT)

Perciò risulta particolarmente interessate l'opportunità offerta dall'intelligenza artificiale perché questa dimostra di essere estremamente efficiente in uno specifico compito ma, attualmente, priva di qualunque autocoscienza e quindi di qualunque desiderio di auto-realizzazione.

- Insomma, con i robot non si deve fare nemmeno la fatica di renderli stupidi perché già lo sono.

Probabilmente, questa era l'incertezza più grande riguardo alla A.I. che eliminando la necessità di avere dei servi essi sarebbero stati costretti a re-imparare a pensare.

Fortunatamente, pare che non ci sia tutta quest'ambizione di risveglio e con ciò dobbiamo dare ragione a Bertrand Russell, ancora una volta.

| Alcuni preferiscono morire piuttosto che pensare. E infatti muoiono.

La parte più interessante di questa citazione é nel secondo periodo "*E infatti muoiono*" perché tutti muoiono, prima o poi. Perciò c'è dell'umorismo oppure egli sapeva qualcosa di più. Ci sono però altre versioni della stessa citazione che terminano con "*E infatti a molti é successo*" ovvero di vivere meccanicamente. Felicamente inconsapevoli.

Piuttosto bucolica come visione per non dire surreale. Però è ragionevole. Alcune società premiano la stupidità e molte premiano la furbizia, raramente l'intelligenza. In fondo quest'ultima è un po' come l'arte, pochi capolavori e tanto *entertainment*.

In questo senso l'umorismo é giustificato nell'assistere a delle masse disposte a morire e a uccidere, per delle convinzioni prive di ogni riscontro oggettivo.

Anche tanta pena, però, perché in fondo – alla fine della storia – *gli altri siamo noi*. Specialmente in un mondo globalizzato e interconnesso é sempre più vero che gli altri siamo noi. Non è solo altruismo ma anche questione di equilibrio sostenibile.

Conclusione

Le statistiche indicano chiaramente che quando religione e autorità (dello Stato) sono interconnesse diventano nel suo insieme un sistema di repressione dello spirito critico e quindi dell'innovazione. Non distruggono l'intelligenza ma la deviano in tale maniera da essere inutile (analfabetismo funzionale)

- **La gente non é stupida** (23 novembre 2017, IT)

Insomma, qualora proprio non si riesca a farne a meno del masochismo, bisogna rompere le balle di meno se si vuole rompere le balle a più gente!

- **How to address the faith's fight against the science** (20 novembre 2017, EN)

Per il resto appare abbastanza evidente che non servano così tanti liberi pensatori. Perciò basterebbe coccolarsi quelli che proprio non riescano a fare a meno di pensare.

È un peccato, ma dopotutto, si può costringere la gente a lavorare in un campo ma non a pensare. Anzi, é più probabile che molti lottino per non doverlo fare o doverlo fare il meno possibile.

Fake news, everywhere

Le *fake news* sui social network sono l'ultima bollicina di questa infrastruttura che chiamiamo cultura e che abbiamo, in taluni casi, eletto a nostri valori fondamentali, in una ricerca di un'identità che invece ci sfugge, ma che per la maggiore, in realtà, è solo *entertainment* quando non sconfini nella psicosi collettiva che già Shakespeare aveva correttamente etichettato e tragicamente descritto in "*Much Ado about Nothing*".

La conclusione della conclusione

La buona novella non è che Cristo sia risorto ma piuttosto *state sereni che comunque non ne uscirete vivi*. Pazienza che non sembri, a prima vista, molto ottimistica come conclusione, ma metà del bicchiere andava svuotato e l'altra metà era solo aria.

Note

[1] Una critica razionale basata su un approccio scientifico al "***The Power of the Positive Thinking***" (1952, Peale) la si trova nell'articolo intitolato "***Prozac Leadership and the Limits of Positive Thinking***" (2012, Collison) che prende in considerazione riferimenti bibliografici dal 1962 ma principalmente casi di studio fra 1990 e il 2010. In estrema sintesi, mettendo in evidenza come l'ottimismo auto-indotto facilmente sconfini nella sciattezza di un pensiero acritico e superficiale. In questo contesto va interpretato come la capacità di manipolare l'opinione di altri facendogli credere di essere importanti e associando questa sensazione ad un'idea priva di riscontri oggettivi. Cosa che si inserisce nel filone culturale di "***Think and Grow Rich***" (1937, Hill) della filosofia del successo: "*ciò che la mente può concepire e credere, può realizzarlo*". Paradossalmente, la colpa o il peccato, agiscono sulla stessa leva psicologica: *l'essere importante per qualcuno*; e sul medesimo paradigma per cui basti la convinzione ovvero la fede. A prescindere dalla direzione, il

pensiero acritico ha gli stessi tratti essenziali della follia, la mancanza di riscontri oggettivi e una scala di valori impostata su convinzioni soggettive. Mentre nel pensiero positivo la giustificazione si trova in automatico nel *bias* di favore che attribuiamo a questo aggettivo nelle filosofie della colpa, l'impalcatura del pensiero deve essere necessariamente più complicata. Due letture sono interessanti "**Why Positive Thinking Is a Trap**" che riguarda l'impatto negativo dell'ottimismo irrealistico negli affari e nella conduzione di progetti e "**The Tyranny of Positive Thinking**" che analogamente al paradosso di Stockdale racconta come l'ottimismo irrealistico abbia un effetto negativo sulla sopravvivenza dei malati di cancro quindi sulla resilienza in generale.